

SCUOLA 15-39 Misurazione della temperatura prima di entrare, stanza Covid dove mettere il piccolo con sintomi sospetti in attesa dell'arrivo della famiglia e decisione demandata all'Azienda sanitaria su eventuale chiusura della sezione o della scuola. Gruppi separati, ma che possono arrivare fino a 18 bambini, e che possono interagire senza distanziamento tra loro. Sono già tanti gli asili **nido** (16 solo di **Città Futura** , tra cui lo Scarabocchio di Trento, partiti già 17 settembre) che hanno riaperto. E che stanno mettendo in atto le nuove misure anti-Covid. «Siamo partiti con uno spirito molto positivo - spiega la presidente della coop **Città Futura** , Sandra Dodi - dopo l'apertura di giugno e luglio che ci ha permesso di misurarci con le nuove misure. Va detto che come accadeva prima, il comportamento per gestire la febbre dei piccoli al **nido** è uguale a prima, nel senso che si isola il piccolo e si chiama al più presto la famiglia». Solo che lo si mette nella stanza Covid e l'adulto che lo accudisce in attesa dei genitori indossa guanti, mascherina, visiera e camice antivirus. E la febbre viene misurata all'ingresso col termoscanner anche ai bambini «ma in modo scherzoso» dice Dodi. «I bambini rientrando ci hanno sorpreso positivamente - sottolinea la coordinatrice Michela Rodler - e sono loro a ricordare ai genitori di mettere la mascherina, cui si sono abituati in fretta». E oggi sono circa 3.700 i piccoli attesi in tutte le altre strutture della provincia che riaprono oggi (solo a Trento ci sono 962 posti assegnati con altri 45 in arrivo a ottobre con l'asilo dell'Interporto). Aperti sono già gli asili aziendali di Itas (9 bambini) che, sottolinea Silvana Buono, festeggia il primo anno di attività in cui in estate ha chiuso solo una settimana (dal 16 al 23 agosto) e continuato a lavorare con orario esteso al servizio dei lavoratori Itas (dalla mattina al tardo pomeriggio). Aperti anche quelli dell'Università e dell'Azienda sanitaria. Con il primo che, come spiega la responsabile Barbara Zoccatelli, è attivo dal primo settembre con orario 8-16.30 e 26 bambini invece dei 30 pre-Covid per il

rispetto delle misure di sicurezza (2,5 metri quadri per bimbo almeno). In campo anche le cooperative. «Oggi riapriremo tutti i nostri 23 asili - spiega la presidente della Coccinella Francesca Gennai - Il fatto di avere organizzato i **nidi** durante il periodo estivo è stata per noi fonte di apprendimento. Quindi ripartiamo con la consapevolezza che si può fare, nel senso che si può fare cura ed educazione anche alla luce delle restrizioni in atto. L'alleanza con le famiglie deve essere ancora più stringente rispetto al passato. Così come deve essere più stringente l'alleanza tra comparto educativo, sociale e sanitario per garantire la sicurezza sia agli operatori e sia ai nostri piccoli ospiti». Al via anche la **Cooperativa Bellesini** che gestisce 22 asili **nido** con circa un migliaio di bambini da 0 a 3 anni: «Abbiamo condiviso con le amministrazioni comunali e con le aziende titolari la gestione dei servizi e, oltre a questo, un patto di corresponsabilità con i genitori e le famiglie al fine di condividere assieme questo particolare momento dei servizi della prima infanzia in ragione dell'emergenza Covid - dice Roberto Festi, presidente della **Cooperativa Bellesini** - Abbiamo incontrato tutte le famiglie, i **nidi** sono tutti operativi e tutti a capienza vale a dire hanno accolto tutti bambini che il servizio poteva accogliere pre-Covid. Con le nuove linee guida è possibile accogliere tutta l'utenza e rispondere alle esigenze del territorio. Le graduatorie sono state esaurite praticamente ovunque, in particolare nelle periferie». «Nei mesi di giugno, luglio e agosto avevamo tenuto aperto dei servizi negli asili **nido** che gestisce la nostra cooperativa - osserva la presidente di Proges Mariangela Minati - Oggi accogliamo i bambini che già frequentavano le nostre strutture prima del Covid. Il 16 settembre accoglieremo i bambini assegnati dalle nuove graduatorie». Intanto per le materne, che aprono oggi, è emergenza insegnanti: in alcune scuole non si garantisce il prolungamento, a meno che stamattina non si trovino i circa 100 insegnanti che ancora mancano.